

LABORATORIO TRIESTE

VIAGGI NEL TEMPO TRA SCIENZA E LETTERATURA

di **FABIO PAGAN**

Quando, nel 1895, Herbert George Wells dava alle stampe "La macchina del tempo" aveva 29 anni. Probabilmente lui non ne era consapevole. Ma quel giovanotto inglese che aveva alle spalle studi di biologia e di geologia e che sarebbe diventato giornalista, scrittore e saggista assai noto, di idee socialiste e pacifiste, fino ad approdare nel 1926 alla copertina del settimanale "Time", fu il primo ad affrontare la narrazione dei viaggi nel tempo su un piano a suo modo scientifico. Passavano solo una decina d'anni e il tempo entrava prepotentemente nella nuova visione della fisica grazie alle intuizioni matematiche di Einstein e Minkowski e all'affermarsi del concetto di tempo come quarta dimensione. È solo pochi anni più tardi Proust e Joyce ponevano il tempo al centro della loro creazione letteraria. Coincidenze? O magari lo zeitgeist, lo spirito del momento? Sono alcune delle riflessioni che si rincorrono nelle dense pagine di "Viaggi nel tempo" (Codice Edizioni), ultima fatica dello scrittore di scienza americano James Gleick (nella foto), già autore di testi importanti quali "Caos" sulle teorie della complessità e "Genio", ponderosa biografia del fisico Richard Feynman. «Grazie a Wells, il futuro è diventato un "luogo" che potremmo visitare. E così il passato», ha detto Gleick presentando il suo libro giovedì scorso a Trieste, al Caffè San Marco, nell'ambito della rassegna "Scienza e virgola" organizzata dal Master in comunicazione della scienza della Sissa. Ma passato e futuro sono davvero intercambiabili, se un giorno avessimo a disposizione un marchingegno come la macchina del tempo? Pare proprio di no, secondo Stefano Liberati, fisico

astroparticellare della Sissa e indagatore curioso dei risvolti relativistici che stanno a cavallo tra scienza e fantascienza: «Le equazioni della relatività generale predicano che, almeno in linea di principio, è possibile viaggiare nel tempo, come Kurt Gödel spiegava ad Einstein durante le loro passeggiate nel campus dell'Università di Princeton. Ma mentre andare nel futuro non comporterebbe paradossi potenzialmente pericolosi, viaggiare nel passato potrebbe rivelarsi impossibile: la macchina del tempo diventerebbe instabile fino a esplodere. È quella congettura della protezione cronologica di cui parlava Hawking».

